

**L'incontro**

Tor Bella, sindaco nel centro Che
"Eccomi nella tana del lupo"

Il sindaco: "Qui a Tor Bella Monaca a discutere nel centro sociale Che"

Applausi e qualche fischio per Alemanno. I residenti protestano "Se i nostri palazzi sono a rischio perché non ci mandate via subito? E i nostri parchi che fine faranno?"

LAURA SERLONI

"SONO venuto nella tana del lupo pur di confrontarmi con voi". Esordisce così il sindaco di Roma, **Gianni Alemanno**, dal palchetto del centro sociale "Che Guevara" a Tor Bella Monaca dove è stato invitato dagli abitanti del quartiere che dovrà essere ricostruito e demolito. E alla platea lancia una proposta: "Queste periferie non possono rimanere identiche a se stesse, ma devono cambiare. Facciamolo insieme. Voglio che Tor Bella Monaca diventi l'esempio mondiale di riqualificazione".

TRA fischi e applausi, tra sostenitori del progetto e accesi detrattori, i comitati per ore hanno esposto tutte le perplessità al masterplan. Ad aprire l'incontro, il consigliere di Roma in Action, **Andrea Alzetta** che spiega: "Non è che il proprietario del terreno, il conte Vaselli, con questa operazione vuole ripianare i debiti che ha con il Comune? Facciamo un concorso di idee per vedere quali sono le proposte che convincono chi vive qui". Il progetto, il 17 dicembre, sarà presentato in municipio alla cittadinanza. Ma già c'è chi ha creato comitati "no masterplan". "Sei nostri palazzi sono pericolanti, allora dobbiamo uscire subito - dicono - Perché se questo è il rischio, dobbiamo aspettare ancora almeno tre anni per avere nuove abitazioni? Dateci subito le case". E ancora: "Perché i comparti R6, R7 e via Scozza non si toccano, sono meno case popolari delle altre", chiede un residente.

Verde, servizi e contratti. Sono queste le prime preoccupazioni dei cittadini. "Non vogliamo un quartiere nuovo, ma soltanto migliore - ammette **Barbara Soriano** - abbiamo liste d'attesa ferme da mesi per i servizi sociali, ascensori rotti e che fine faranno i nostri parchi?". Risponde il primo cittadino: "Avrete nuovi alloggi con gli stessi metri quadrati, con lo stesso contratto e con lo stesso canone. Il referendum servirà per capire chi accetta la sfida. Ma quei terreni che ora sono praterie diventeranno comunque pubblici perché è in corso una trasformazione urbanistica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

